

LUCIO FONTANA



Con l'allestimento di questa mostra dedicata all'ideatore dello Spazialismo, movimento d'avanguardia che ha dato un significativo contributo al rinnovamento dell'arte nella seconda metà del secolo non solamente in Italia, intendiamo proseguire quel discorso culturale-informativo che ci è sempre guida nella scelta degli artisti che offriamo all'attenzione del pubblico. Abbiamo cercato, con il numero delle opere esposte, e con la loro qualità, di far conoscere al visitatore, quanto più completamente possibile, la poetica di Lucio Fontana nelle varie espressioni della sua opera. Ringraziamo la Signora Teresita Fontana, i collezionisti privati e i colleghi per la loro generosa collaborazione.

La Galleria

MANIFESTO DELL'ASTRATTISMO

Tutte le cose sorgono per necessità e valorizzano le esigenze del proprio tempo. Le trasformazioni dei mezzi materiali della vita determinano gli stati d'animo dell'uomo attraverso la storia. Si trasforma il sistema che dirige la civilizzazione dalle sue origini. Progressivamente quel sistema che si oppone ad altro sistema già accettato, si sostituisce ad esso nella sua essenza ed in tutte le sue forme. Si trasformano le condizioni della vita e della società e di ogni individuo. In tale progressione l'uomo tende a vivere sulla base di una organizzazione integrale del lavoro. Le scoperte della scienza gravitano su ogni organizzazione della vita. La scoperta di nuove forze fisiche, il dominio della materia e dello spazio impongono gradualmente all'uomo condizioni che non sono mai esistite nella sua precedente storia. L'applicazione di queste scoperte in tutte le forme della vita crea una trasformazione sostanziale del pensiero. Il cartone dipinto, la pietra eretta non hanno più senso; le plastiche consistevano in rappresentazioni ideali di forme conosciute ed immagini alle quali idealmente si attribuivano realtà. Il materialismo stabilito in tutte le coscienze esige un'arte lontana dalla rappresentazione che oggi costituirebbe una farsa. Gli uomini di questo secolo, forgiati a questo materialismo sono rimasti insensibili alla rappresentazione delle forme conosciute ed alle narrazioni di esperienze costantemente ripetute. Si concepì l'astrazione alla quale siamo arrivati progressivamente attraverso le deformazioni. Però questo nuovo periodo non risponde alle esigenze dell'uomo attuale. E' necessario quindi un cambio nell'essenza e nella forma. E' necessaria la superazione della pittura, della scultura, della poesia. Si esige ora un'arte basata sulla necessità di questa nuova visione. Il barocco ci ha diretti in questo senso, lo rappresentano come grandiosità ancora non superata ove si unisce alla plastica la nozione del tempo; le figure pare abbandonino il piano e continuino nello spazio i movimenti rappresentati. Questa concezione fu la conseguenza dell'idea dell'esistenza che si formava nell'uomo, la fisica di quell'epoca rivela per la prima volta la natura della dinamica, si determina che il movimento è una condizione emanante alla materia come principio della comprensione dell'universo. Arrivati a questo punto dell'evoluzione la necessità del movimento è tanto importante da non essere più raggiungibile dalle arti plastiche ed allora quella evoluzione è continuata dalla musica e le arti entrano nel neo-classicismo, pericoloso pantano della storia dell'arte. Conquistato il tempo, la necessità del movimento si manifesta pienamente. Gli impressionisti sacrificano il disegno della composizione al colore-luce. Nel futurismo sono eliminati

alcuni elementi, altri perdono la loro importanza restando subordinati alla sensazione. Il futurismo adotta il movimento come principio ed unico fine. Lo sviluppo di una bottiglia nello spazio, forme uniche della continuità dello spazio iniziano la sola e vera grande evoluzione dell'arte contemporanea, (dinamismo plastico). Gli spaziali vanno al di là di questa idea: né pittura, né scultura « forme, colore, suono attraverso gli spazi ». Coscienti ed incoscienti in questa ricerca, gli artisti non avrebbero potuto raggiungere la finalità senza poter disporre di nuovi mezzi tecnici necessari e di nuove materie. Ciò giustifica l'evoluzione del mezzo nell'arte. Il trionfo del fotogramma, ad esempio, è una testimonianza definitiva per l'indirizzo preso dallo spirito verso il dinamico. Plaudendo a questa trasformazione nella natura dell'uomo, abbandoniamo la pratica delle forme di arte conosciuta ed affrontiamo lo sviluppo di un'arte basata nell'unità di tempo e dello spazio. L'esistenza, la natura, la materia sono una perfetta unità e si sviluppano nel tempo e nello spazio. Il movimento, la proprietà di evoluzione e di sviluppo è la condizione base della materia; questa esiste ormai in movimento e non in altra forma, il suo sviluppo è eterno, il colore ed il suono sono i fenomeni attraverso il cui sviluppo simultaneo s'integra la nuova arte. Il subcosciente, dove si annidano tutte le immagini, che percepisce l'intendimento, adotta l'essenza e le forme di queste immagini, accetta le nozioni che informano la natura dell'uomo. Il subcosciente plasma l'individuo, lo completa e lo trasforma, gli dà l'indirizzo che riceve dal mondo e che l'individuo di volta in volta adotta. La società tende a sopprimere la separazione fra le due forze per riunirle in una sola forma maggiore, la scienza moderna si basa sull'unificazione progressiva fra i suoi elementi. Da questo nuovo stato della coscienza sorge un'arte integrale nella quale l'essere funziona e si manifesta nella sua totalità.

Passati vari millenni del suo sviluppo artistico analitico, arriva il momento della sintesi. Prima la separazione fu necessaria, oggi costituisce una disintegrazione dell'unità concepita. Concepiamo la sintesi con una somma di elementi fisici: colore, suono, movimento, spazio, integranti un'unità ideale e materiale. Colore, l'elemento dello spazio, suono, l'elemento del tempo ed il movimento che si sviluppa nel tempo e nello spazio. Sono le forme fondamentali dell'arte nuova che contiene le quattro dimensioni dell'esistenza.

Questi sarebbero i concetti teorici dell'arte spaziale, brevemente esporrò la parte tecnica e la sua possibilità di sviluppo, che contiene le quattro dimensioni dell'esistenza.

L'architettura è volume, base, altezza, profondità, contenute nello spazio, la 4ª dimensione ideale dell'architettura è l'arte.

La scultura è volume, base, altezza, profondità.

La pittura è descrizione.

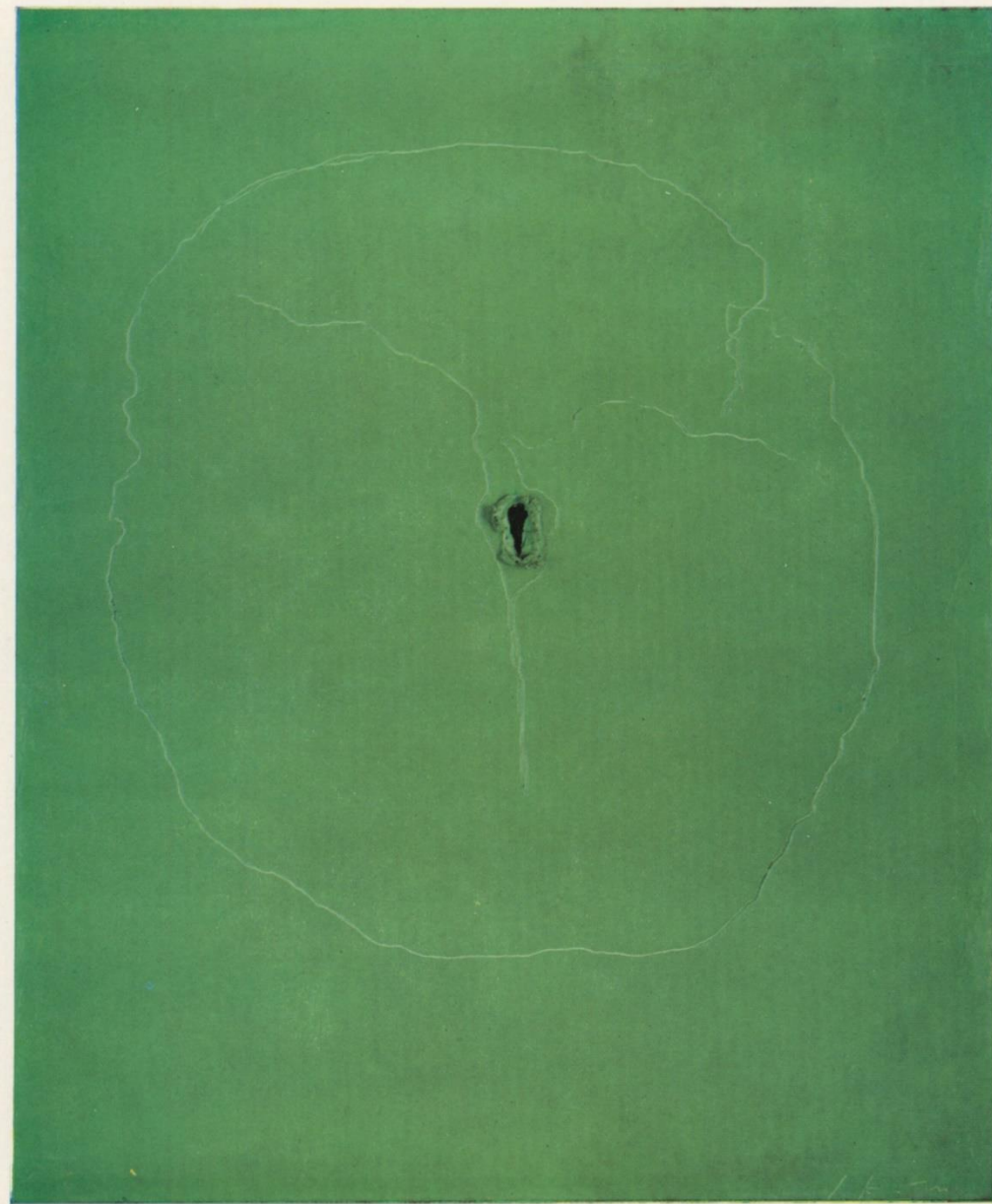
Il cemento armato (il mezzo) rivoluziona gli stili e la statica dell'ar-

chitettura moderna. Allo stile decorativo subentrano ritmi e volumi. Alla statica, la libertà di costruire indipendentemente dalle leggi di gravità (ho visto un progetto di casa in forma d'uovo, di un'altra buttata su un prato infischiosene della divina proporzione). A questa nuova architettura un'arte basata su tecniche e mezzi nuovi; Arte spaziale, per ora, neon, luce di Wood, televisione, la 4^a dimensione ideale dell'architettura. Permettetemi di fare delle fantasie sulle città del futuro, come sono rimaste fantasie le città sole, luce, la conquista degli spazi o l'atomica, suggeriscono all'uomo di proteggersi. Già si costruiscono fabbriche sotterranee; nasceranno centri che potrebbero essere un insieme di cellule, l'uomo finalmente finirà l'intromissione alle bellezze della natura. Si parla in arte di 4^a dimensione, di spazio, di arte spaziale; di tutto questo si hanno concetti vaghi o errati. Un sacco bucato, un elemento verso il cielo, una spirale, sono la conquista illusoria dello spazio, sono forme contenute nello spazio nelle loro dimensioni, meno una.

La torre di Babele è un esempio antichissimo della pretesa dell'uomo per il dominio dello spazio. La vera conquista dello spazio fatta dall'uomo, è il distacco dalla terra, dalla linea d'orizzonte, che per millenni fu la base della sua estetica e proporzione. Nasce così la 4^a dimensione, il volume è ora veramente contenuto nello spazio in tutte le sue dimensioni. La prima forma spaziale costruita dall'uomo è l'aerostato. Col dominio dello spazio l'uomo costruisce la prima architettura dell'Era Spaziale: l'aeroplano. A queste architetture spaziali in movimento trasmetteranno le nuove fantasie dell'arte.

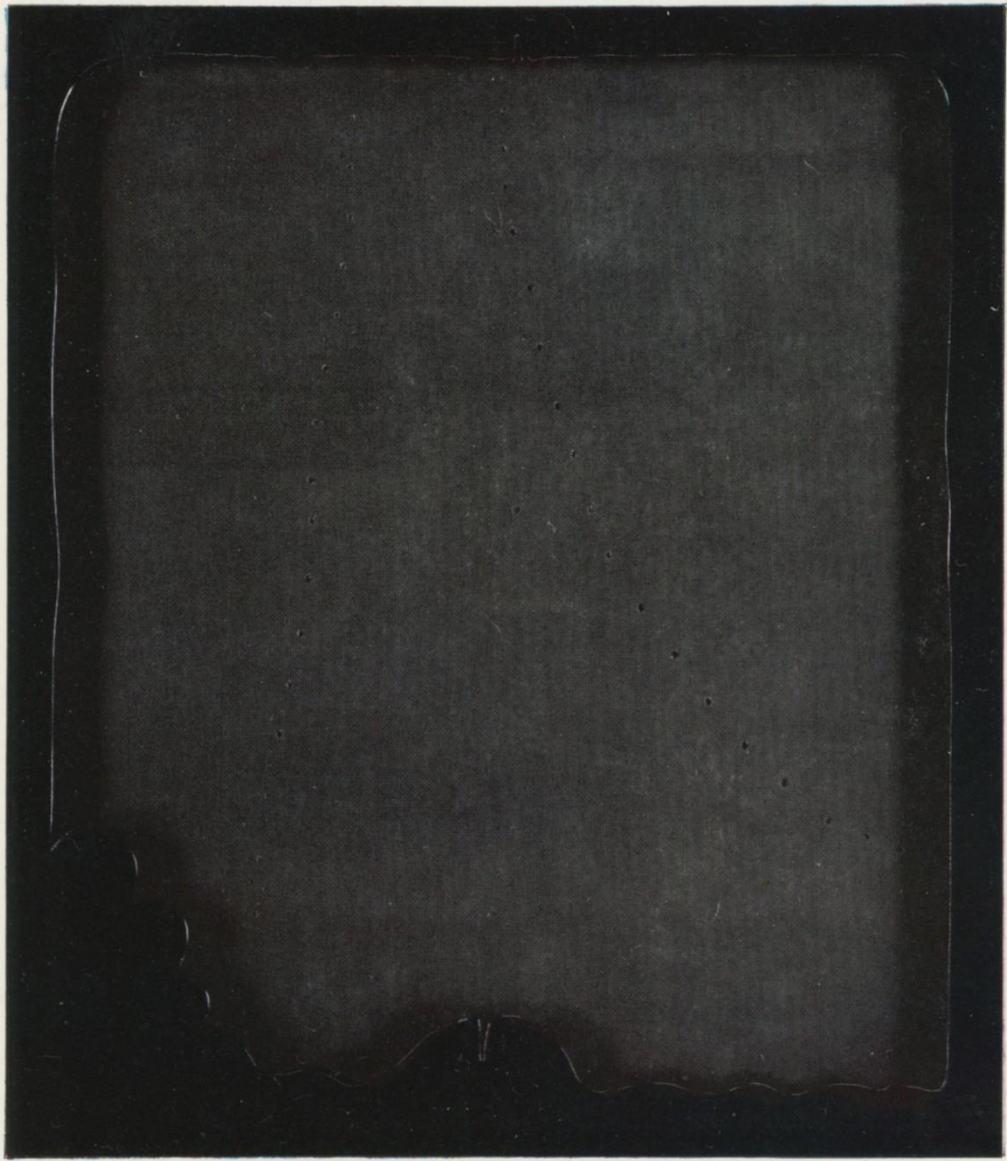
Si va formando una nuova estetica, forme luminose attraverso gli spazi. Movimento, colore, tempo, e spazio i concetti della nuova arte. Nel subcosciente dell'uomo della strada una nuova concezione della vita; i creatori iniziano lentamente ma inesorabilmente la conquista dell'uomo della strada.

L'opera d'arte non è eterna, nel tempo esiste l'uomo e la sua creazione, finito l'uomo continua l'infinito.

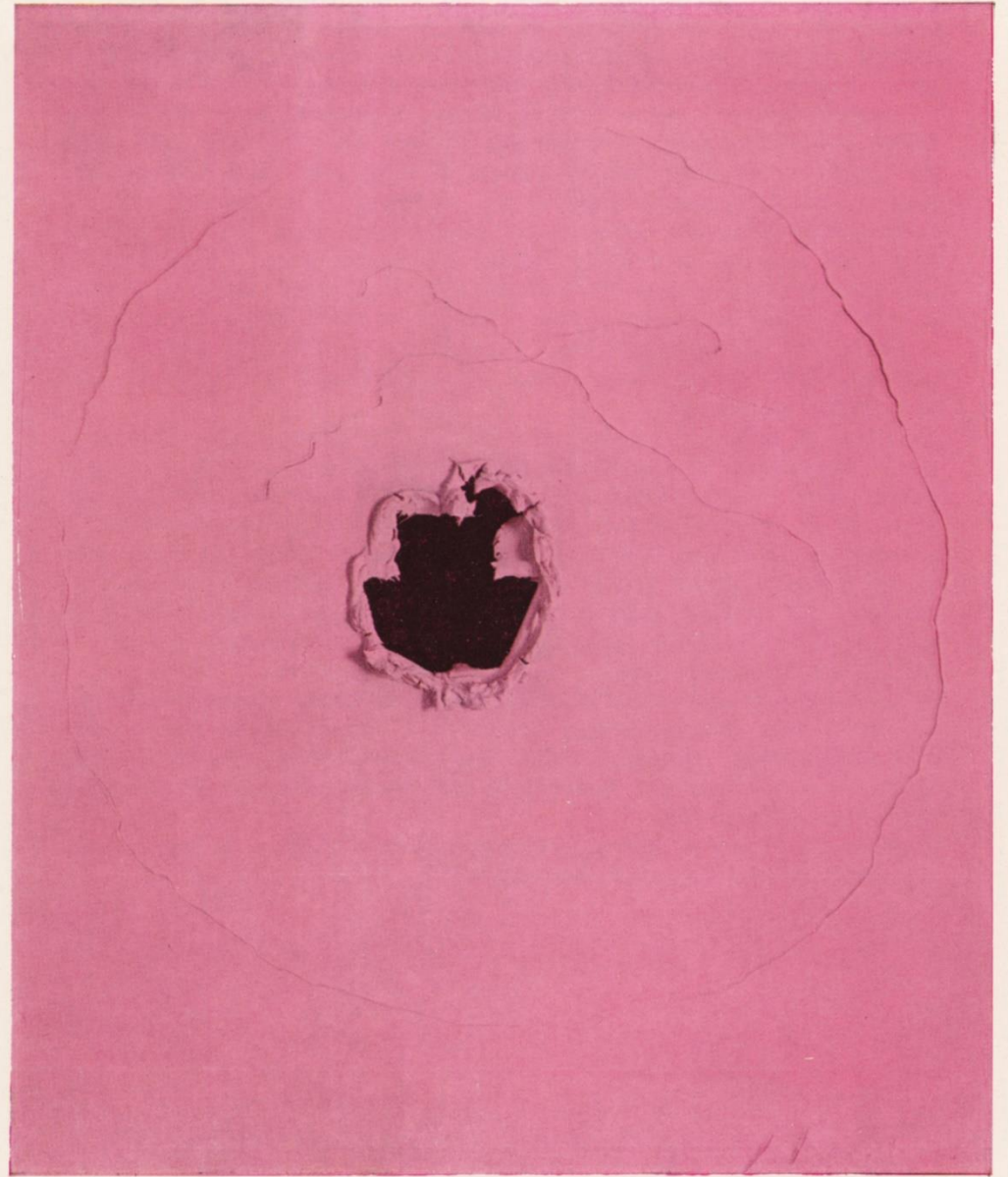


(Compilato da Lucio Fontana in occasione del 1° Congresso internazionale delle Proporzioni alla IX Triennale di Milano).

Concetto spaziale, 1961



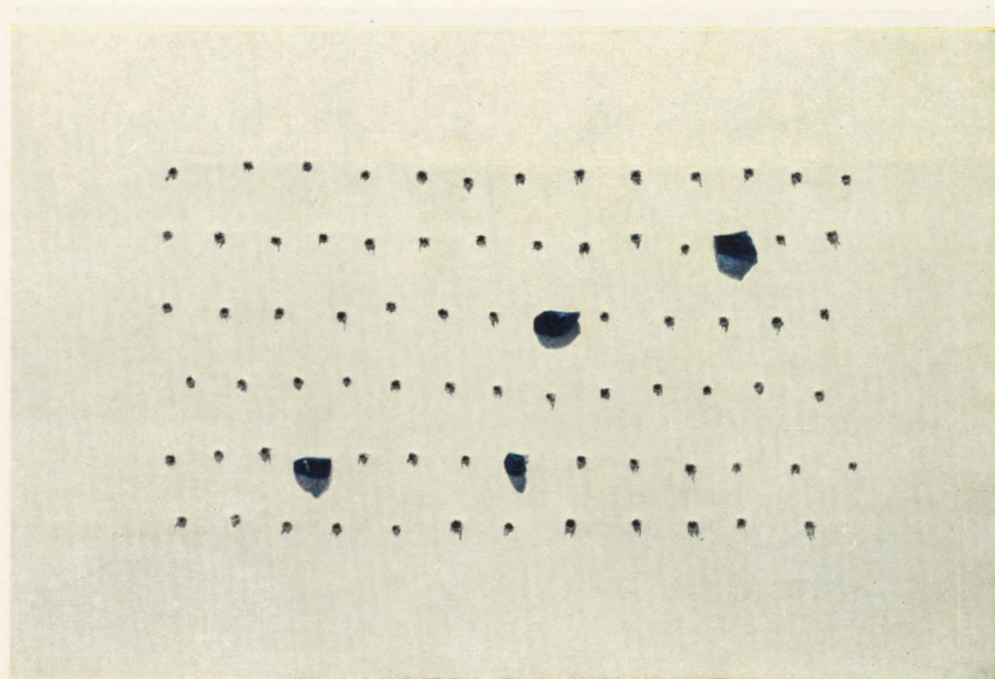
Concetto spaziale, 1965-66



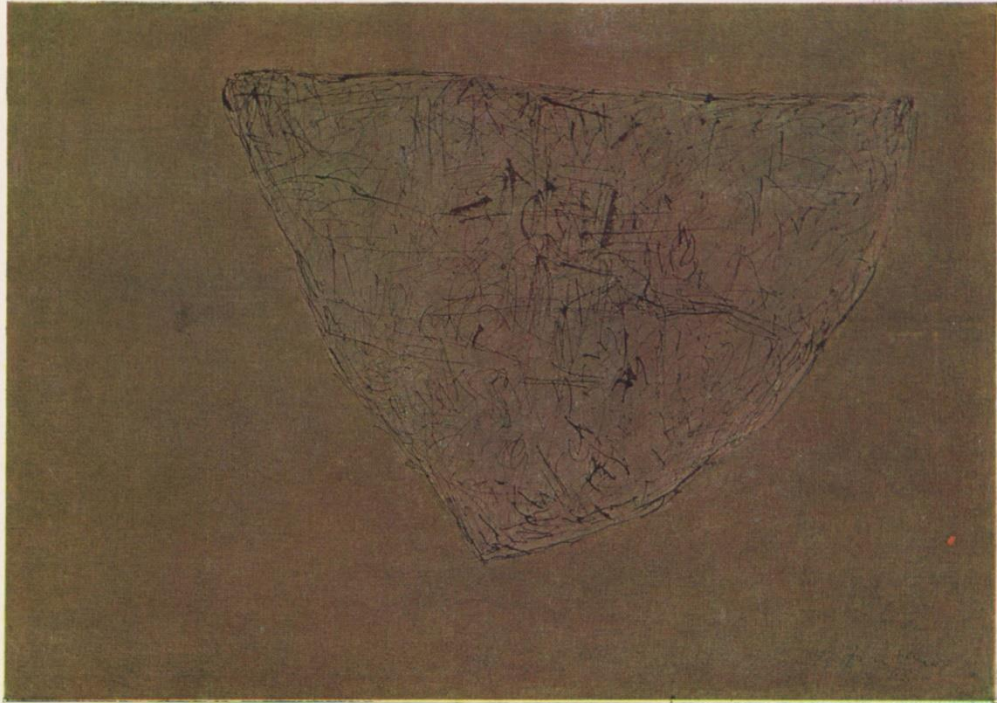
Concetto spaziale, 1965-66



Concetto spaziale, 1964



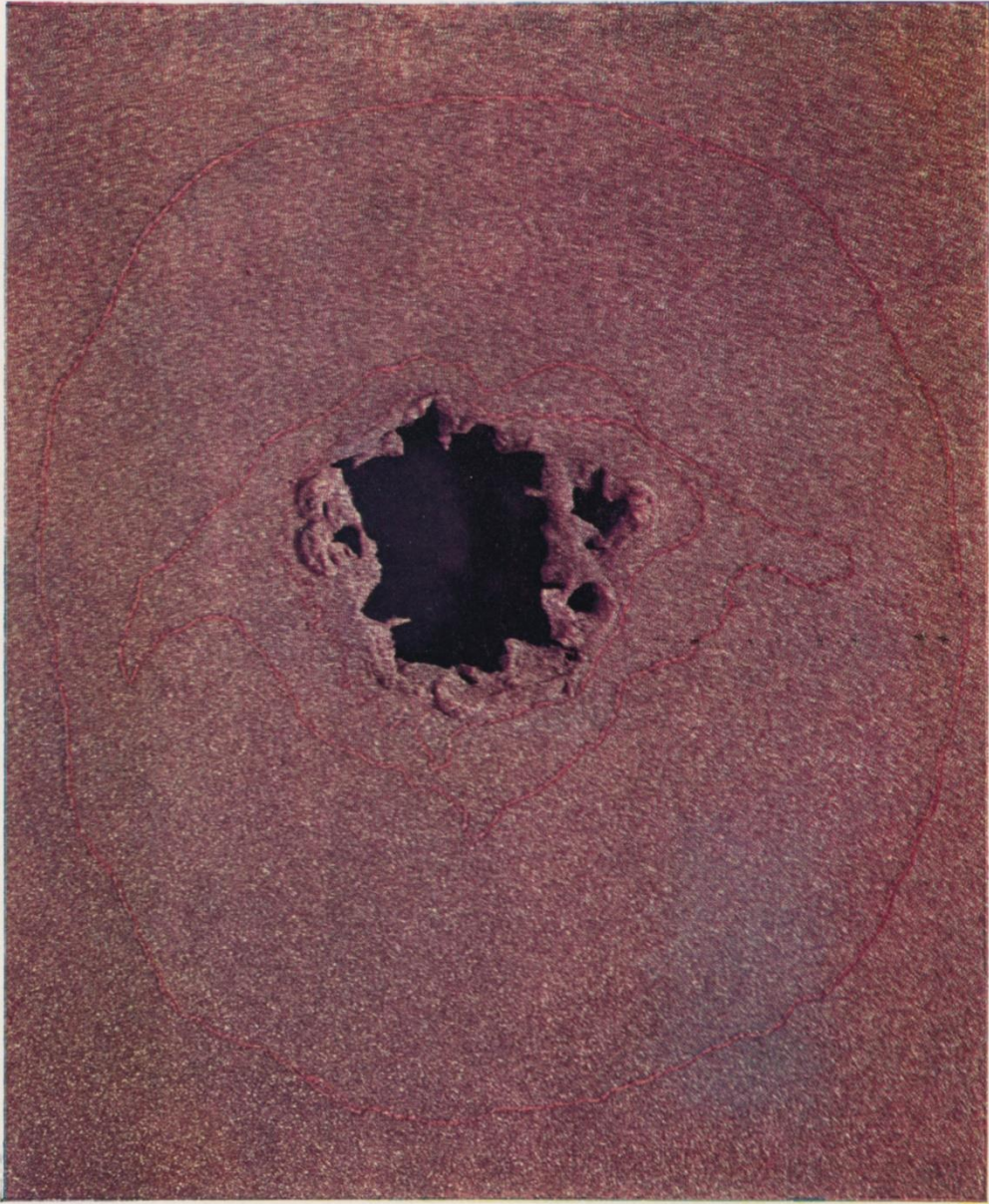
Concetto spaziale, 1959



Concetto spaziale, 1958



Concetto spaziale, 1965



Concetto spaziale, 1964-65



Nudo, china

FONTANA

Di Lucio mi ha colpito fin dall'inizio l'immediatezza, la spontaneità, la generosità: dico nei rapporti umani quanto nel lavoro.

Fontana era essenziale e risolutorio, forse perché veniva da un lavoro di bottega fin da ragazzo. La sua libertà era dunque sintesi di precoce maturità. La sua prontezza a intuire nuove prospettive gli veniva da una solida pratica, ad esaurimento toccato con mano della « lezione » della tradizione.

Fontana ci appare un erede dell'attivismo creativo come immagine di un presente-futuro tipica di momenti più alti del Futurismo italiano (Balla soprattutto); e quest'eredità rinnova originalissimamente negli anni Trenta, e porta poi da protagonista entro avanguardie e neoavanguardie da metà degli anni Quaranta alla fine dei Sessanta.

Fontana aveva una concezione positiva della vita, come possibilità continua d'invenzione immaginativa. Invenzione però critica, che apriva nuove dimensioni, che intuiva nuovi ordini e ruoli.

Quando parlava di Spazialismo intuiva una nuova realtà della dimensione fisica cosmica, e ne cercava i segni emblematici. Le sue proposizioni anticipano situazioni delle avanguardie più giovani, e a queste s'intrecciano. Forse Fontana aveva soprattutto intuito che di fronte a questa nuova realtà dello spazio il livello più vero da recuperare, come consistenza più autentica dell'umano, era quello della verità antropologica, di un primo consistere, di un primo ritornare a porre segni di comunicazione. La realtà spaziale azzerava tutto su un nuovo denominatore, apriva prospettive di nuova dimensione immaginativa.

E tuttavia Fontana non si annullava in un avvenirismo meccanico, ma appunto intendeva intuitivamente risarcire tutte le possibilità del patrimonio umano, affettivo, sensibile. E questo è il suo lirismo costante. E così il suo segno è sempre primo, è sempre un primo segnale, sia che incida una superficie graficamente, sia che la fori per porre in quella superficie un segno nuovo di una spazialità ulteriore, sia che nello spazio fisico articoli un groviglio o un segmento di neon.

Ma quel segno è carico di una passionalità sensibile, di un'affettività sottile però esplicita. E si stabilisce un circuito diretto fra il « concetto » (non è un caso che titolo pressoché costante delle sue opere sia « concetto spaziale ») e la manualità, e la materia: modi di operare nello spazio, per porvi i segni di una spazialità ulteriore, cosmica.

Enrico Crispolti

BIOGRAFIA

Lucio Fontana nasce a Rosario di Santa Fé, in Argentina, nel 1899. Nel 1921 torna in Argentina, dopo un soggiorno in Italia, durante il quale ricevette la prima educazione, e lavora con il padre scultore. Dal 1927 al 1929 frequenta l'Accademia di Brera, con Wildt; nel 1930, abbandonata l'Accademia, si lega al gruppo astrattista lombardo e inizia la sua carriera di scultore d'avanguardia. Nel 1934 aderisce ad « Abstraction-Création »; nel 1936 si dedica alla ceramica. Nel 1939 torna in Argentina, dove, nel '46, idea il « Manifesto Blanco », sottoscritto da un gruppo di allievi. Tornato in Italia nel 1947, fonda a Milano lo Spazialismo, pubblicandone il 1° Manifesto. Il 5 febbraio 1949 allestisce un « ambiente con forme spaziali a illuminazione a luce nera » alla Galleria del Naviglio di Milano. Nel 1951, in occasione di un convegno alla Triennale milanese, pubblica il « Manifesto tecnico » dello Spazialismo. Dal 1930 partecipa alle principali manifestazioni artistiche in Italia e all'estero, oltre a numerosissime mostre personali nelle più importanti gallerie del mondo. Muore a Milano nel 1968.